



Il collegio di Cagliari

Sardegna, avanti il Pd

Ma è flop affluenza: cento votanti per seggio

►Frailis (centrosinistra) al 42% ►La candidata di Forza Italia a metà dello spoglio, M5S al 28% e della Lega si attesta a quota 26%

I candidati alle suppletive



Luca
CASCHILI
M5S



Andrea
FRAILIS
Pd



Daniela
NOLI
Forza Italia



I RISULTATI
DEL 4 MARZO
2018

Il collegio fu assegnato a **Andrea Mura (M5S)** che lo conquistò col **38,4%** dei voti

cammea

IL RISULTATO

ROMA Il centrosinistra dovrebbe essersi aggiudicato un deputato in più. E' Andrea Frailis che ieri notte dovrebbe aver vinto (il condizionale è d'obbligo perché all'una di notte i dati disponibili sono provvisori) l'elezione suppletiva del collegio di Cagliari lasciato libero da un deputato pentastellato, Andrea Mura, che si era dimesso.

Frailis è stato raggiunto dalla telefonata dello sfidante pentastellato, Luca Caschili, che si è congratulato con lui. La telefonata è giunta dopo la diffusione ufficiale dei dati del Comune di Cagliari dove Frailis ha stravinto aggiudicandosi le preferenze del 45% dei pochi elettori che si sono recati alle urne.

Anche le proiezioni ufficiali

di Youtrend.com, sito specializzato nell'analisi dei dati elettorali danno il centrosinistra vincente.

I dati ufficiali al momento disponibili, che riguardano circa la metà delle sezioni del collegio, danno il centrosinistra in testa col 42% dei voti seguito dal M5S col 28% e dal centrodestra, rappresentato da Daniela Noli

di Forza Italia, con quasi il 26%. Il quarto candidato, Enrico Ballo di casapound, è andato poco più dell'1% delle preferenze.

Il dato elettorale del collegio può risultare sorprendente ma va preso con le molle. Gli elettori che hanno votato sono stati infatti pochi: circa 40.000, pari ad appena 15,6% degli aventi diritto. Questo significa che in me-

dia nelle 305 sezioni del collegio si sono presentati a votare poco più di 100 elettori a sezione.

Difficile affermare, dunque, che le suppletive di Cagliari costituiscano un test per il governo. Semmai possono offrire un minimo di indicazione per le regionali della Sardegna che si svolgeranno a febbraio e per le quali gli osservatori al momen-

to prevedono un testa a testa fra i tre schieramenti, centrosinistra, centrodestra e M5S, dopo che quest'ultimo partito ha sfondato alle politiche del 4 marzo 2018 quando si aggiudicò il 42,5% dei voti.

Se proprio qualche indicazione politica va trovata in queste elezioni forse bisognerà osservare le reazioni che si scaten-

ranno nei prossimi giorni nel centrodestra.

Era infatti particolarmente difficile per la candidata di Forza Italia, Daniela Noli, attrarre anche i voti dell'elettorato leghista dato che i due partiti alla Camera si collocano su versanti opposti: uno all'opposizione e l'altro nella maggioranza.

Il discorso può però cambiare alle regionali perché i due partiti si presentano in coalizione.

Queste elezioni sono state molto difficili anche per il M5S. Il candidato grillino eletto a marzo 2018, Andrea Mura, si era dimesso dopo le durissime polemiche relative alle sue assenze alla Camera. Mura, noto velista, ha elegantemente preferito dimettersi pur protestando la sua "innocenza".

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso banche

Di Maio attacca Tronchetti E lui: «Pronto a querelare»

«Una banca in teoria non dovrebbe fallire mai ma se invece in questi anni i partiti politici si sono impossessati delle banche e prestavano soldi ai De Benedetti di turno e ai Tronchetti Provera di turno e quelli non li restituivano è logico trovare dei buchi». Così Luigi Di Maio, ad Avezzano: «Prima di colmare i buchi, dobbiamo sospendere il 30% dello stipendio dei banchieri che hanno ridotto così le banche». Secca la reazione a nome di Tronchetti Provera che si riserva azioni legali: «Non ho mai ricevuto finanziamenti da nessuna banca, italiana o straniera, senza poi restituire il capitale e pagare gli interessi come possono dimostrare i documenti, i banchieri e i funzionari che, negli ultimi 40 anni, si sono succeduti ai vertici degli istituti di credito cui mi sono rivolto».

ra della campagna elettorale anche il Dibba, e intanto ha catechizzato i parlamentari grillini in Abruzzo: «Non risparmiatevi, qui si gioca una partita importantissima». Anche dentro l'alleanza giallo-verde. Se Salvini (la Lega ha avuto il 13,8% il 4 marzo) dovesse stracciare i 5Stelle, sarebbe l'anticipazione di quanto si potrebbe ripetere, con ovvie ricadute sul governo, alle Europee. E la voce che gira, non infondata, è che Salvini potrebbe essere più interessato a far risultare il Carroccio primo partito abruzzese, segnando il suo primo primato fuori dal Nord, piuttosto che portare in trionfo il vecchio centrodestra.

Ieri al porto turistico di Pescara, un buon successo di pubblico per Marsilio ("Prima gli abruzzesi" è lo slogan e lui è abruzzese d'origine), mentre Legnini ha girato i paesi della Maiella, della valle Peligna, dell'alta valle dell'Alto e in un attimo di pausa spiega: «Io avevo detto: mi candido, se la società civile risponde. E ha risposto molto bene. Abbiamo otto liste e molti candidati uomini, donne, ragazzi, ragazze che arrivano dalle esperienze più varie, dall'università, dalle professioni, dal volontariato. Persone pragmatiche e motivate». Basterà per sconfiggere il vento politico nazionale che è contrario? A portare quel vento in queste contrade sono Salvini e Di Maio, mentre il centrosinistra gioca la sua sfida senza leader nazionali: l'ex vicepresidente del Csm contro i due vicepremier. Abruzzo, Italia.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Salvini ieri durante il comizio a Vasto

IL REPORTAGE

dal nostro inviato

VASTO Freddo, pioggia, neve. E le vie piene di curve che s'inerpicano sulle montagne o scendono verso l'Adriatico, il vino rosso della passione politica ma soprattutto del bisogno di calore, i palchetti, i salami, la folla. Al tempo del disincanto, sorpresa: in Abruzzo, che tra terremoti veri e propri e terremoti politici ne ha passate tante e si lecca le ferite, la gente - imbacuccata - partecipa fisicamente a questa campagna elettorale. Non tutto è digitale insomma.

Si vota il 10 febbraio per le Regionali. Arriverà nei prossimi giorni Berlusconi, perché guai a dare campo libero a Salvini. Di Maio non fa che dire che il Capitano «sarà penalizzato dall'alleanza con il Cavaliere». La partita, prima di cominciare, sembrava già chiusa. Secondo questo schema: vincerà il centrodestra grazie al vento politico nazionale portato da Salvini - ieri a Vasto, a Lanciano e in questi e nei prossimi giorni in continuo via vai tra i paesini e le città abruzzesi dove fa sempre il pienone anche se non ha ancora indossato la divisa da alpino - oppure i 5Stelle forti del 39,8% il 4 marzo prenderanno per la prima volta nella loro storia una presidenza regionale dopo i disastri dem con D'Alfonso? Nessuno aveva previsto, in quello schema, la variabile che adesso sta spaventando la Lega e c'è chi dietro le quinte ammette questa preoccupazione: ossia l'arrivo in gara, per il

Regionali in Abruzzo, big in campo ma la carta Legnini rianima i dem

centrosinistra, di Giovanni Legnini.

«NIENTE BACIAMANO»

Anche lui incontra tutti, sale e scende per le montagne e le colline della sua regione, dove è conosciuto non solo perché ex vicepresidente del Csm ma perché fa politica nazionale e territoriale da una vita, e questo match caldissimo nel grande freddo, antico nelle modalità di partecipazione e insieme moderno (c'è da rilanciare una regione cruciale del Mezzogiorno), ha assunto la fisionomia dell'1-X-2. Insomma, oltre al centrodestra unito con Marco Marsilio (Fratelli d'Italia) e a M5S con Sara Marcozzi, graziosa biondina grillina sempre al fianco di Di Maio che qui ha messo le tende, c'è sul piatto la carta Legnini. Se dovesse spuntarla lui, il segnale nazionale che arriverebbe dall'Abruzzo risulterebbe questo: un centrosinistra che punta su civismo, competenza, radicamento terri-

toriale e ricambio generazionale (il 43 per cento dei candidati è sotto i 40 anni), è in grado di tornare a parlare agli italiani.

Salvini comunque gioca da star. «Oggi nessuno si azzarda a baciarmi la mano, anche se le ho lavate prima di venire qua», gongolava ieri tra selfie e bagno di folla, riferendosi all'episodio di Afragola. «Il governo cen-

trale aiuterà sempre e sempre di più l'Abruzzo», va promettendo, insistendo sulla convenienza per questi popoli ad avere un vincolo politico diretto con Palazzo Chigi. Lo stesso tasto lo schiaccia Di Maio. Il quale non sembra in una posizione comoda. Un centrosinistra tornato in partita può prendergli voti da una parte, e la Lega può togliergli consensi sul

versante opposto. Non è che, altro spunto nuovo che potrebbe scaturire da questo voto, si tornerà a una battaglia incentrata sulla dicotomia classica, centrodestra contro centrosinistra? È appunto quello che Di Maio sta cercando di evitare.

IL DUELLO

È pronto a mobilitare in chiusu-



Giovanni Legnini
centrosinistra



Sara Marcozzi
Movimento 5Stelle



Marco Marsilio
centrodestra

LA MARATONA IN VISTA DEL 10 FEBBRAIO RISCHIA DI ESSERE DI NUOVO UN MATCH TRA CENTRODESTRA E CENTROSINISTRA

GRILLINI IN ALLARME DAL 40% DI UN ANNO FA RISCHIANO DI ARRIVARE SOLO TERZI. DIBBA PRONTO A MOBILITARSI